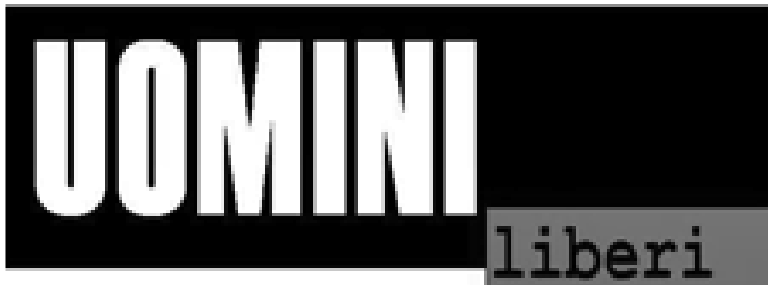


Speciale



Mensile di attualità,

informazione e cultura

della Casa Circondariale di Lodi

Anno VII - Numero 5 - Dicembre 2010

UN RISULTATO RAGGIUNTO ATTRAVERSO LA COLLABORAZIONE TRA PIÙ SOGGETTI, CON VANTAGGI PER LA COMUNITÀ

Un'occupazione fuori dalle mura

Così si può lavorare all'esterno della casa di detenzione

Da qualche tempo alcuni detenuti hanno potuto beneficiare della possibilità di lavorare all'esterno del carcere. Questo importante e significativo risultato è nato dalla collaborazione di molti soggetti interni ed esterni alla struttura carceraria. Tra gli altri ci sembra importante segnalare il progetto "Lavoro debole".

LAVORARE CON LE PERSONE DETENUTE ED EX DETENUTE. PERCHÉ?

La Costituzione (articolo 27) e l'Ordinamento Penitenziario (O.P., legge 354/75) attribuiscono un ruolo decisivo all'inserimento lavorativo delle persone in esecuzione penale, in pena alternativa e dimesse dal carcere, ai fini di una loro risocializzazione. La cultura della pena nel nostro paese punta sulla possibilità di recuperare le persone a una vita nell'ambito della legalità e della costruzione di legami sociali positivi: l'esperienza del lavoro, del mettere a frutto le proprie capacità e competenze, del partecipare a un contesto produttivo, ha per queste persone un forte significato e insieme importanti esiti concreti. Per un'impresa, lavorare con le persone in esecuzione penale può avere diverse ragioni: etiche e di utilità sociale, di vantaggi concreti, di vantaggi di immagine.

RAGIONI ETICHE E DI UTILITÀ SOCIALE

Favorire l'inserimento lavorativo delle persone detenute significa contribuire alla crescita e al miglioramento della società civile e della convivenza sociale, in tre direzioni:

- la diminuzione delle situazioni di emarginazione, con il recupero e la valorizzazione delle risorse individuali
- la prevenzione e il contenimento del rischio di comportamenti illegali recidivi; l'opportunità occupazionale è anche un sostegno pratico verso uno stile di vita rispettoso della convivenza civile
- il miglioramento delle generali



condizioni di sicurezza per la collettività locale: le città saranno più sicure moltiplicando percorsi di inclusione sociale.

VANTAGGI CONCRETI PER L'IMPRESA

- benefici e agevolazioni di tipo contributivo e fiscale
- viene garantita una consulenza all'impresa per tutto ciò che attiene al percorso di inserimento del singolo lavoratore

VANTAGGI DI IMMAGINE

- in termini di "differenziazione competitiva" si può affermare che oggi la responsabilità sociale d'impresa sia un fattore significativo, un valore aggiunto apprezzabile dal contesto locale, e un approccio imprenditoriale di alto profilo
- in termini di marketing sociale,

l'inserimento di persone svantaggiate e l'esito di beneficio sociale che porta con sé possono essere valorizzati e spesi per l'immagine dell'impresa e il suo posizionamento commerciale.

L'ASSUNZIONE DI PERSONE IN ESECUZIONE PENALE

CHI PUÒ ESSERE ASSUNTO?

I detenuti per i quali l'équipe degli operatori penitenziari abbia formulato una prognosi favorevole al reinserimento nell'ambiente sociale. L'inizio dell'attività lavorativa avviene dopo l'approvazione del Magistrato di Sorveglianza. La persona in esecuzione penale può lavorare all'interno (lavoro intramurario) o all'esterno del carcere (lavoro extramurario). Le principali misure alternative sono:

- l'affidamento in prova ai servizi sociali: si svolge totalmente nel territorio e intende evitare alla persona condannata i danni derivanti dal contatto con l'ambiente penitenziario e dalla condizione di privazione della libertà.
- la detenzione domiciliare: concessa in casi specifici qualora la pena della reclusione non sia superiore a quattro anni
- la semilibertà: consiste nella concessione al condannato e all'interinato di trascorrere parte del giorno fuori dell'istituto per partecipare ad attività lavorative, istruttive o comunque utili al reinserimento sociale

PROGETTO "IL LAVORO DEBOLE"

Il progetto, che opera in sinergia con gli Enti locali, consente all'im-

presa di facilitare e velocizzare tutte le procedure: preselezione, incontro domanda-offerta, espletamento delle pratiche burocratiche necessarie, tutoring per il lavoratore, consulenza sull'accesso ai benefici per l'impresa.

CHE TIPI DI LAVORO

E CHE CONTRATTI DI LAVORO SONO PREVISTI?

Nella legge penitenziaria, il lavoro di chi sta scontando una pena è organizzato secondo modalità analoghe a quelle del lavoro nella società libera.

Il lavoratore in esecuzione penale è soggetto a tutte le norme vigenti in tema di lavoro e a quanto previsto dalla contrattazione collettiva nazionale. Non vi sono limiti nei tipi di lavoro, salvo una loro compatibilità con le norme del programma di trattamento che regola la concessione della pena alternativa o del lavoro all'esterno, che possono riguardare orari e mobilità.

CI SONO INCOMBENZE PARTICOLARI

A CARICO DEL DATORE DI LAVORO?

L'impresa non ha incombenze particolari. La persona in esecuzione penale è seguita da operatori sia dell'amministrazione penitenziaria, che del territorio che - come nel caso del progetto "Il lavoro debole" - da un tutor che ne accompagna e sostiene il percorso. Allo stesso tutor l'impresa può rivolgersi per ogni evenienza, avendo così un interlocutore certo, presente e competente. Solo nel caso di persona ancora detenuta (lavoro all'esterno ex art 21 OP), la retribuzione, al netto delle ritenute, dovrà essere versata alla Direzione dell'istituto penitenziario. Per chi è in pena alternativa, invece, si procede come con ogni altro lavoratore.

Per ulteriori informazioni: Il lavoro debole" c/o Assessorato Servizi alla Persona della provincia di Lodi, via Fanfulla, 14 - Lodi - tel. 0371/442287

La redazione



ANCHE A LODI IL TRATTAMENTO PENITENZIARIO DI RIEDUCAZIONE PREVEDE LA POSSIBILITÀ DI LAVORARE DA MATTINA A SERA FUORI DALLA CASA CIRCONDARIALE DELLA CAGNOLA

La pena in officina o in giardino: tre storie "firmate" articolo 21

LA STORIA DI IVAN

Dove svolgi il tuo lavoro?
«A Lodi in un vivaio di piante e fiori. Il periodo di lavoro è iniziato il 21 luglio 2010 fino al 31 dicembre 2010 con assunzione a partire da gennaio 2011»
Come è organizzata la giornata (orario inizio, di fine, spostamenti...)?

«La giornata è organizzata in base alle chiamate dei clienti e ai lavori più urgenti da fare: potature, taglio siepi, taglio erba, sistemazioni giardini...»
Cosa fai?

«Il giardiniere»
Hai trovato difficoltà nello svolgimento del lavoro? Quali?

«Le difficoltà che ho incontrato sono tante perché è una realtà a me sconosciuta».

Come è il rapporto con le altre persone che lavorano con te? Sanno della tua condizione? Hai notato atteggiamenti particolari, di sospetto o rifiuto verso di te? Hai notato una modificazione dei loro atteggiamenti dall'inizio del rapporto di lavoro ad oggi?

«Il rapporto con le persone è normalissimo, dal momento che sono perfettamente consapevoli della mia situazione. Non ho notato alcun atteggiamento diffidente nei miei riguardi».
Come valuti l'opportunità di

■ L'articolo 21 prevede che alcuni detenuti possono lavorare dal mattino alla sera all'esterno dell'istituto. Il lavoro fa parte del trattamento penitenziario ai fini della rieducazione a favore del detenuto. Si può svolgere come borsa lavoro/contratto lavoro con tempo determinato o indeterminato. Può prevedere accordi con la Regione o Enti privati. Viene concesso a tutti, dal momento che non c'è limite di pena.

lavorare all'esterno?
«Molto positiva»

LA STORIA DI EMANUELE

Dove svolgi il tuo lavoro?
Sono occupato presso una cooperativa sociale. Ho iniziato il 16 febbraio 2010 con borsa lavoro. Dopo circa un anno ho ottenuto un contratto a tempo indeterminato».

Spiegaci com'è organizzata la tua giornata...

«Arrivo in ditta alle ore 7 e dopo essermi cambiato esco con il materiale adatto a seconda del tipo di lavoro da svolgere. Ritorno per le ore 16».

Che attività svolgi?

«Faccio il giardiniere quando il tempo lo permette. Nelle giornate di maltempo svolgo manutenzione generale in magazzino e in cooperativa, aiutando gli altri soci d'azienda».

Hai trovato difficoltà nello svolgimento del lavoro? Se sì, quali?

«Non mi sembra, anzi, penso di

aver appreso facilmente ogni tipo di lavoro»

Come è il rapporto con i colleghi di lavoro? Sono a conoscenza della tua condizione?

Hai notato atteggiamenti particolari, di sospetto o rifiuto verso di te? I loro atteggiamenti sono cambiati dall'inizio del rapporto di lavoro ad oggi?

«Sono una persona socievole e sul lavoro vado d'accordo con tutti. Gli altri sanno che sono un detenuto e fino ad oggi non hanno mai manifestato atteggiamenti di particolare rifiuto, anzi nel tempo ho notato che i rapporti sono migliorati».

Lavorare all'esterno è un'opportunità. Come la valuti?

«È un'ottima opportunità, sono fiero del mio percorso. Penso che il mio reinserimento stia percorrendo la strada giusta, ed è per questo che quando sarò libero continuerò a comportarmi a modo».



LA STORIA DI Z.P.

Dove svolgi il tuo lavoro?
«A Sant'Angelo Lodigiano presso un'officina metalmeccanica. Ho iniziato il 14 luglio 2010 e concluderò il periodo il 31 dicembre con assunzione dal gennaio 2011».

Come si svolge la tua giornata di lavoro?

«Comincio a lavorare alle 8. In

officina mi occupo di carpenteria leggera per la costruzione di ascensori. Alle 17 ritorno con i mezzi pubblici».

Qual è la tua occupazione?

«Faccio il fabbro. Con specializzazione nella rifinitura e manutenzione degli ascensori».

Hai incontrato difficoltà nello svolgimento del lavoro? Quali?

«È un'ottima opportunità, siamo fieri del percorso compiuto»

«All'inizio sì, perché prima facevo tutt'altro mestiere: mi occupavo di saldature, tagli dei metalli e misure».

Come è il rapporto con le altre persone che lavorano con te? Sanno della tua condizione? Hai notato atteggiamenti particolari, di sospetto o rifiuto verso di te? Hai notato una modificazione dei loro atteggiamenti dall'inizio del rapporto di lavoro ad oggi?

«Sin dal primo giorno di lavoro il rapporto è stato ottimo sia con i colleghi che con i datori. Certo tutti sanno del mia particolare condizione. Da subito ho stretto un bellissimo rapporto sia per quanto riguarda il lavoro che la vita privata»

Come valuti l'opportunità di lavorare all'esterno?

«Un passo avanti, molto importante per dare una prova efficace di volontà: la voglia di tornare sul binario giusto c'è! Chiunque di noi merita infatti una seconda opportunità...».